

Animali e consumo alimentare: prospettive etiche e argomentazioni che orientano le scelte dei consumatori in relazione al cibo

Giulia Mascarello^{1*}, Barbara de Mori², Pierfrancesco Biasetti^{3*}, Anna Pinto¹, and Stefania Crovato¹

¹ Osservatorio, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Padova, email: gmascarello@izsvenezie.it; apinto@izsvenezie.it; scrovato@izsvenezie.it

² Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione – BCA, Università di Padova, email: barbara.demori@unipd.it

³ Department of Reproduction Management, Leibniz Institute for Zoo and Wildlife Research (IZW), Berlino, email: biasetti@izw-berlin.de

* Correspondence: gmascarello@izsvenezie.it

Citation: Mascarello, Giulia, Barbara de Mori, Pierfrancesco Biasetti, Anna Pinto, Stefania Crovato. 2026.

Animali e consumo alimentare: prospettive etiche e argomentazioni che orientano le scelte dei consumatori in relazione al cibo.

Etica & Politica / Ethics & Politica

XXVIII: 1.

<https://doi.org/10.13137/1825-5167/38461>

Received: 18/10/2024

Accepted: 25/08/2025

Published: 30/04/2026

Publisher's Note: E&P stays neutral with regard to jurisdictional claims in published maps and institutional affiliations.



Copyright: © 2026 by the authors. Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY) license (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

Abstract: The debate about the principles and values that guide consumers' choices in eating animal products has gained considerable interest in food ethics in the last decades.

The paper aims to analyse some arguments on using animals for food purposes and the underlying ethical perspectives starting from the discussions of a sample of Italian consumers. The description of the empirical study results is introduced by a brief presentation of the context that has led to the growth of public attention on issues related to animal farming for food and the development of the actual European regulatory framework on animal protection. Moreover, some of the main philosophical perspectives in animal ethics that are involved in this debate are presented.

Consumers' main arguments for using animals as food were categorized into four macro areas: animals, the production process, people's health and well-being, and the environment. The results are interpreted in light of the ethical theories and some food ethics issues, such as the right to access information, autonomy in individual choices, and their impact on a global level. Empirical research involving consumers in critical self-reflection on their values and actions can foster the understanding of common sense in the debate on animals becoming food as a starting point for outlining paths of social transformation.

Keywords: Food ethics, consumers, food choices, qualitative research, animal ethics

1. Introduzione

Negli ultimi decenni il concetto di “food ethics” (etica “del cibo”, o, alternativamente, “del mangiare”) è sempre più presente nel dibattito che riguarda le scelte alimentari¹. In un quadro di elevata complessità dei sistemi produttivi nel mercato globale, si osserva una crescente attenzione dei consumatori nei confronti del cibo e delle sue modalità di

¹ Vedi, per esempio, Sandler, R.L. (2015), *Food ethics*. Routledge, London & New York; Fabris, A. (2019), *Etica del mangiare. Cibo e relazione*. ETS, Pisa; Gomasasca, P. (2021), *Etica del cibo*. Morcelliana, Brescia; Thompson, P.B., (2023), *From Silo to Spoon: Local and Global Food Ethics*, Oxford University Press, Oxford.

produzione². Nei paesi occidentali sono in aumento le persone che basano le loro scelte alimentari tenendo in considerazione aspetti quali la sostenibilità ambientale, economica e sociale degli alimenti, e che richiedono un cibo più giusto per chi lo produce, più rispettoso degli animali, con meno impatto sull'ambiente e più salutare per i consumatori. Queste considerazioni di tipo etico pongono interrogativi e problemi lungo tutta la catena del valore di produzione e consumo del cibo. Cosa significa produrre cibo in modo giusto? Che cosa significa alimentarsi in modo rispettoso per gli animali e per l'ambiente? Quale libertà e autonomia per le scelte del consumatore all'interno di un sistema di produzione globale del cibo? L'etica alimentare come ambito di ricerca e di riflessione critica analizza i principi e i valori che orientano la discussione e le scelte in relazione al cibo, a livello individuale e collettivo, e gli argomenti adoperati dagli attori in gioco. Ogni scelta alimentare, infatti, esprime non solo preferenze individuali culturalmente e socialmente influenzate, ma contribuisce anche a rafforzare e consolidare, più o meno consapevolmente, determinate politiche di produzione.

Nel quadro dell'etica alimentare il dibattito sui cibi di origine animale è centrale e si interseca con la riflessione sull'etica animale. Gli alimenti di origine animale sono presenti in tutte le culture e popolazioni del mondo. Cibarsi di animali appare come un elemento costitutivo nella vita di *Homo sapiens*, dal punto di vista biologico e culturale, nonché la modalità più antica e fondamentale di interazione con essi³.

Tuttavia i modi di produzione intensiva di alimenti di origine animale sviluppatasi a partire dal secondo dopoguerra hanno sollevato diverse domande sulla possibilità di instaurare una relazione moralmente accettabile con gli animali che diventano il nostro cibo. L'analisi di alcune delle diverse posizioni su questo argomento, a partire dalla voce dei consumatori, è l'oggetto di questo lavoro.

1.1. La questione dell'allevamento per scopi alimentari

L'allevamento degli animali si è profondamente modificato negli ultimi decenni e sempre più cittadini pretendono trasparenza da parte di istituzioni e aziende, e rifiutano di acquistare alimenti di origine animale che comportano sfruttamento e sofferenza⁴. Ad essere problematizzata è prevalentemente la produzione industriale di carne, sia per il trattamento riservato agli animali che per il suo impatto ambientale. Le preoccupazioni morali sono diventate centrali nel dibattito pubblico sull'allevamento animale, configurandosi sempre più come una questione di etica sociale, non solo di scelte individuali.

Come ha sottolineato il filosofo statunitense Bernard Rollin⁵, l'avvento dell'allevamento industriale, che ha sostituito la maggior parte delle pratiche di allevamento tradizionale intorno alla metà del XX secolo, ha cambiato radicalmente la relazione con gli animali allevati. Nell'allevamento tradizionale, che Rollin chiama *husbandry*, emergeva

² Per esempio, Lang, T. (2010), From "value-for-money" to "values-for-money"? Ethical food and policy in Europe. *Environment and Planning*, 42(8), 1814–1832; Kaiser M., & Algiers A., (2016), Food ethics: a Wide Field in Need of Dialogue, *Food Ethics*, 1, 1-7; Cavazza, N., & Guidetti, M. (2020), *Scelte alimentari: foodies, vegani, neofobici e altre storie*. Il Mulino, Bologna.

³ Cfr. Pollo S., (2021), *Umani e animali: questioni di etica*, Carocci editore, Roma, p. 89.

⁴ European Union (2016), *Special Eurobarometer 442 "Attitudes of Europeans towards Animal Welfare"* disponibile su <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2096>, ultimo accesso 11 settembre 2023; Alonso, M. E., González-Montaña, J. R., & Lomillos, J. M. (2020). Consumers' concerns and perceptions of farm animal welfare. *Animals*, 10(3), 1–13.

⁵ Per una sintesi dell'analisi di Rollin si veda Rollin B. & De Mori B (2020), *Altri animali. Scienza ed etica di fronte al benessere animale*. Mimesis, Milano, pp. 55-57.

strettamente il legame tra profitto e benessere degli animali. L'interesse dell'allevatore e l'interesse degli animali non si trovavano a confliggere ma ad andare di pari passo, nel rispetto di quell'*antico contratto*, sancito con la domesticazione, in cui gli animali cedono all'uomo una serie di diritti in cambio di garanzie di protezione, in una relazione reciprocamente vantaggiosa. In questo contesto la proibizione della crudeltà gratuita⁶ si configurava come il principio etico di base nella relazione con gli animali. Nell'epoca dell'allevamento industriale questo principio etico non basta più, dal momento che, sostiene Rollin, la gran parte della sofferenza animale è causata da motivi che sono generalmente considerati socialmente accettabili, come la produzione di cibo, abbondante e a buon mercato⁷.

Lo sviluppo di sistemi di allevamento intensivo, sempre più orientati alla produttività e percepiti come lontani dalle esigenze fisiche e psichiche degli animali, ha avviato un dibattito che ha portato anche la società ad interessarsi della questione animale. Saggi come *Animal Machine* di Ruth Harrison⁸ e *Animal Liberation* di Peter Singer⁹ tra gli anni sessanta e settanta del Novecento, hanno contribuito a scuotere l'opinione pubblica rendendo evidente il radicale mutamento operato nel modo di relazionarsi agli animali nell'allevamento intensivo.

Questa sensibilità è cresciuta parallelamente ad una rinnovata riflessione morale sul rapporto tra l'uomo e gli altri animali non umani. Di fronte a progressi scientifici e tecnologici che permettono nuove forme di sfruttamento degli animali, emerge la necessità di sviluppare la consapevolezza del potere e della responsabilità umana nei confronti di tutte le forme di vita.

Il legame tra potere e responsabilità è uno dei punti centrali dell'etica della biocultura¹⁰, definita dal Comitato nazionale di Bioetica come "quel settore della bioetica che si occupa dei problemi morali relativi al rapporto di gestione da parte dell'uomo di altri esseri non umani"¹¹. Ripartendo dalla riflessione sulla domesticazione degli animali e da quel patto che garantiva un vantaggio reciproco e una dimensione di giustizia intraspecifica, l'etica della biocultura comporta la necessità di abbandonare una prospettiva puramente economica per considerare una prospettiva morale in relazione all'allevamento zootecnico¹². Questo approccio non mette in discussione la liceità dell'utilizzo degli animali, ma pone la questione del benessere animale e delle modalità attraverso cui può essere garantito agli animali allevati.

⁶ La proibizione della crudeltà è principio etico presente in diversi contesti culturali, sostenuto da precetti religiosi e strutture normative. Nella cultura occidentale il divieto di comportamenti crudeli nei confronti degli animali si giustifica a partire dall'idea che questi predispongano alla crudeltà nei confronti delle persone (posizione sostenuta da Tommaso d'Aquino e ripresa da Kant nel Settecento) e, nel caso degli animali allevati, che la crudeltà danneggi gli interessi connessi con l'allevamento (posizione sostenuta da Bernard Rollin—cfr. il suo (2006), *Animal Rights and Human Morality*, 3rd ed. Prometheus, Amherst).

⁷ Cfr. Rollin B. (2011), *Il lamento inascoltato*, ed Sonda, Milano, p.40.

⁸ Harrison, R. (1964), *Animal machine: the new factory farming industry*. Vincent Stuart Publishers, London.

⁹ Singer, P. (2010), *Liberazione animale*, Il Saggiatore, Milano (ed. or. 1975).

¹⁰ Il concetto di etica della biocultura è stato sviluppato da Paul W. Taylor in *Respect for Nature*, Princeton University Press (1986). Per biocultura si intende quell'insieme di istituzioni, pratiche sociali e attività organizzate in cui gli uomini fanno uso degli animali per realizzare le loro finalità, sfruttandoli sistematicamente a loro vantaggio.

¹¹ Cfr. Comitato Nazionale per la Bioetica, (2012), *Alimentazione umana e benessere animale*, disponibile su <https://bioetica.governo.it/it/pareri/pareri-e-risposte/alimentazione-umana-e-benessere-animale/>, ultimo accesso 11 settembre 2023.

¹² Cfr. Battaglia L. (2022), *Bioetica*, ed. Bibliografica, Milano, p.128.

La riflessione sul benessere animale in zootecnia oggi si radica su questi presupposti e, a partire dalla consapevolezza della responsabilità umana, si focalizza sulla regolamentazione dell'impiego degli animali, in linea con lo studio scientifico della loro biologia e delle loro esigenze etologiche.

Nella legislazione italiana un passaggio fondamentale è avvenuto con la Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, con la quale la tutela degli animali è stata inserita nell'articolo 9 della Costituzione tra i principi fondamentali che regolano il vivere civile¹³. In questo modo viene riconosciuto agli animali un nuovo status giuridico, che non li identifica più come *cose*¹⁴ in accordo con la consapevolezza della loro natura di 'esseri senzienti', e la loro tutela è identificata come un dovere della Repubblica.

Questa riforma pone l'Italia in linea con l'evoluzione del diritto sul tema degli animali a livello Europeo¹⁵. Nel percorso della legislazione europea il Trattato di Lisbona del 2009 ha segnato un punto di svolta essenziale dato che il concetto di "animali come esseri senzienti", da cui discende la necessità di considerare le loro esigenze in materia di benessere, è stato inserito in uno degli articoli principali del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea¹⁶ che è riconosciuto come il testo costituzionale Europeo.

L'attuale quadro normativo comunitario in materia di tutela degli animali si configura come il più avanzato nel mondo¹⁷ ed è il risultato di un percorso che ha caratterizzato la società democratica europea definita 'società della conoscenza'¹⁸. Il riconoscimento della rilevanza giuridica degli animali a partire dalle riflessioni filosofiche e successivamente dai movimenti sociali in favore degli interessi e dei diritti degli esseri 'senzienti' sviluppatasi dagli anni '70 del Novecento è stata, infatti, sostenuta da fondamenti razionali e scientifici.

Le policy sul benessere animale si inseriscono in questo *framework*, in cui l'agire pubblico in senso normativo è guidato dalla necessità di armonizzare le migliori conoscenze disponibili con le istanze sociali e il riconoscimento dei valori civili che fondano la

¹³ Articolo 9 della Costituzione Italiana "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali".

¹⁴ Per una riflessione sulla considerazione degli animali come 'cose' nella legislazione italiana si veda tra gli altri: Lottini M. (2022), La tutela degli animali in Costituzione: riflessioni e prospettive, *CERIDAP Rivista interdisciplinare sul diritto delle amministrazioni pubbliche*, 3/2022 pp. 56-66; Battelli E. (2022), Animali non "res inanimate" ma "esseri viventi" non umani: una prospettiva funzionale di tutela del benessere degli animali oltre la soggettività, in *Nuovi orizzonti sulla tutela degli animali*, a cura di Battelli E., Lottini M., Spoto G. e Incutti E.M., Edizioni Roma TrE-Press, Roma, pp. 15-38.

¹⁵ Sull'evoluzione della normativa europea si veda tra gli altri: Lottini M. (2018), Benessere degli animali e diritto dell'Unione Europea, *Cultura e diritti: per una formazione giuridica*, Scuola superiore dell'avvocatura, Fondazione del Consiglio nazionale forense, Pisa University Press, numero 1/2, 11-33.

¹⁶ Articolo 13 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) "Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti (...)". Entrato in vigore nel 2009 questo articolo riprende il Protocollo n.33/1997 del Trattato di Amsterdam che per la prima volta citava gli animali come esseri senzienti e per questo motivo meritevoli di maggiore protezione e rispetto del loro benessere. Nel TFUE tuttavia per la prima volta questo concetto è proposto in uno degli articoli principali del Trattato assumendo quindi una importanza generale.

¹⁷ Le normative europee coinvolgono ormai quasi tutte le forme di sfruttamento degli animali: dagli animali in zootecnia o negli zoo, ai selvatici, ai domestici, agli animali utilizzati a scopi scientifici. Una panoramica delle normative è disponibile su https://food.ec.europa.eu/animals/animal-welfare/animal-welfare-practice_en, visitato nell'agosto 2023.

¹⁸ Cfr. European Commission, (2007), Directorate-General for Research and Innovation, *Taking European knowledge society seriously*, Publications Office pp. 13-19.

democrazia europea, integrando così la dimensione epistemica con la dimensione dell'etica sociale. L'approccio orientato al benessere animale è la posizione che maggiormente ha informato le policy europee. Tuttavia la riflessione filosofica sull'utilizzo degli animali come cibo nel dibattito più recente¹⁹ ha visto il confronto tra diverse posizioni, alcune di stampo riformista che propongono un progressivo miglioramento del trattamento degli animali allevati, come quella già citata nel contesto della biocultura, e altre radicalmente abolizioniste, che rifiutano l'impiego alimentare degli animali.

Nel paragrafo successivo saranno presentate alcune delle principali teorie morali sull'uso degli animali come cibo, senza la pretesa di fornire un quadro esaustivo, ma con l'obiettivo di chiarire i punti di riferimento centrali del dibattito.

1.2 Teorie etiche e impiego degli animali nell'alimentazione

A partire dal secondo dopoguerra nel Mondo occidentale l'interesse per la relazione con gli animali assume un carattere nuovo e la riflessione morale su questi temi si struttura come un'area di ricerca autonoma, denominata etica animale. Data la rilevanza di quella che viene definita la "questione animale" nel contesto delle trasformazioni politiche e sociali degli anni '70 del secolo scorso, l'etica animale si configura da subito come un'etica applicata in cui l'elaborazione teorica si propone di promuovere una modifica radicale del modo in cui gli animali vengono trattati.

Nel dibattito dell'etica animale contemporanea si riconoscono tradizionalmente due principali prospettive che, nel solco di teorie etiche normative preesistenti, hanno teorizzato in favore dello status morale degli animali: l'approccio utilitarista proposto da Peter Singer e la posizione deontologica sostenuta da Tom Regan.

La teoria di Singer²⁰ è centrata sull'idea che la condizione necessaria e sufficiente per essere inclusi nella sfera morale sia la capacità di provare piacere e dolore (*sentience*). Questa capacità di sentire è il requisito minimo per possedere degli interessi moralmente rilevanti e quindi meritevoli di tutela, primo fra tutti l'interesse a non soffrire, universalmente rilevante da un punto di vista morale a prescindere dalla specie, ed eventualmente, sulla base della complessità psicologica dell'animale, quello a vivere. Valutare questi criteri sulla mera base dell'appartenenza o meno alla specie umana si configura come un errore morale di stampo specista²¹.

La posizione di Singer si inserisce nella tradizione del consequenzialismo utilitarista proposta da Jeremy Bentham, che individuava nella massimizzazione del piacere e nella minimizzazione della sofferenza la condotta moralmente corretta, includendo nella sfera morale ogni individuo capace di sensibilità²². L'attribuzione della rilevanza morale alla

¹⁹ La riflessione sulla questione animale è molto antica, per un excursus delle posizioni nella storia del pensiero si veda tra gli altri: Sorabji R., (1993), *Animal mind and human morals. The origins of the Western debate*, Duckworth, London; Preece R., (2002), *Awe of the tiger, love for the lamb. A chronicle of sensibility to animals*, Routledge, New York and London; Pollo S., (2021), *Umani e animali: questioni di etica*, cit. cap. 2, pp. 25-45.

²⁰ Tra i testi di riferimento per il pensiero di Singer *Liberazione animale*, Il Saggiatore, Milano 2010 (ed. or. 1975) e *Etica pratica*, Liguori editore, Napoli, 1989 (ed. or. 1979).

²¹ I concetti di specismo, antispecismo e liberazione animale sono centrali nel dibattito dell'etica animale. La specie è considerata un criterio arbitrario per discriminare gli animali come il criterio della razza o del sesso sono alla base di discriminazioni razziali e di genere. L'inclusione degli animali nella sfera morale si pone quindi come un problema di giustizia, la necessità di porre fine ad una discriminazione arbitraria. Per una sintesi si veda Pollo S., (2021), *Umani e animali: questioni di etica*, cit. pp.54-59.

²² La posizione di Bentham è esemplificata dalla nota citazione in cui il filosofo sostiene che per valutare la rilevanza morale degli individui "La domanda da porre non è 'possono ragionare?' né 'possono parlare?' ma 'possono soffrire?'" Bentham J., (1998), *Introduzione ai principi della morale e della legislazione*, Utet, Torino, p. 422.

sensibilità ha contribuito a superare il vincolo della razionalità come soglia della moralità, aprendo lo spazio oltre l'umano e oltre il possesso della capacità di ragione kantianamente inteso.

Nel ragionamento di Singer, viste le condizioni in cui sono tenuti gli animali allevati a scopo alimentare nelle società occidentali, il calcolo utilitaristico orientato al maggior beneficio possibile impone l'eliminazione dei prodotti alimentari di origine animale. Questi, infatti, implicano sistematicamente la frustrazione dell'interesse degli animali a non soffrire e, in alcuni casi, a continuare a vivere, generando una sofferenza che supera di gran lunga il piacere umano che tali prodotti procurano.

Singer elabora una posizione fortemente critica rispetto al pregiudizio antropocentrico occidentale, che considera l'uomo come unico detentore della soggettività morale. La rivendicazione dell'uguaglianza nella considerazione degli interessi umani e animali porta al riconoscimento della necessità della "liberazione animale" dalle violenze e dalle privazioni, collocandosi in questo modo alla base della formazione e dell'attività di numerosi movimenti animalisti²³.

Accanto all'utilitarismo di Singer l'altra posizione che ha teorizzato l'estensione del rispetto morale agli animali non umani influenzando il pensiero animalista è la teoria dei diritti formulata da Tom Regan²⁴. Nel solco della tradizione deontologica kantiana, Regan sostiene che alcune categorie di animali sono titolari di diritti fondamentali in quanto "soggetti di una vita", cioè possessori di determinate capacità, come provare emozioni, agire intenzionalmente, avere desideri, memoria, senso del futuro ecc. L'elaborazione teorica di Regan si fonda sull'idea del valore inerente che accomuna tutti gli individui "soggetti di una vita" i quali hanno interesse a vivere una vita buona indipendentemente dalla loro utilità per altri²⁵. Si tratta di un valore in sé, fondato sulla natura degli individui e sulle loro capacità, che non può essere guadagnato o perduto né posseduto in diversi gradi. È inoltre attribuibile a soggetti umani e non umani così come ad agenti morali (cioè capaci di moralità in senso attivo) e a pazienti morali (cioè destinatari delle azioni degli agenti morali). Al riconoscimento di questo valore inerente si affianca il principio del rispetto che impone il dovere di non danneggiare i soggetti dotati di valore inerente e riconosce il diritto dei "soggetti di una vita" di non subire danno. Questa prospettiva propone l'idea di una assoluta uguaglianza tra umani e animali da cui deriva l'obbligo per gli umani, in quanto agenti morali, di abolire ogni forma di sfruttamento degli animali.

La prospettiva deontologica di Regan e l'approccio utilitarista di Singer, pur presentando posizioni molto distanti, sono tra loro accomunate da alcuni motivi di fondo come ad esempio la centralità dell'idea di uguaglianza e l'impianto teorico fortemente razionalista. Entrambi gli approcci, inoltre, individuano un unico principio fondante (per Singer la considerazione per gli interessi; per Regan il rispetto dei diritti) su cui si costruisce una proposta normativa che invoca una radicale trasformazione nel nostro modo di concepire l'animale e di relazionarci ad esso.

Le posizioni di Singer e Regan sono due tra gli approcci più influenti nel variegato panorama delle teorie dell'etica animale che non possono essere qui presentate in modo

²³ Si fa riferimento al testo di Singer *Liberazione animale*, op.cit. (ed. or. 1975).

²⁴ Il testo di riferimento per il pensiero di Regan è *I diritti animali*, Milano, Garzanti, 1990, (ed.or. 1983).

²⁵ Regan individua due significati del termine 'interesse', il primo soggettivo associato all'idea di preferenza (ciò che interessa all'individuo) e il secondo oggettivo associato all'idea di benessere (ciò che è nell'interesse dell'individuo). Molti animali, secondo Regan, hanno sia interessi soggettivi che oggettivi. Regan T. (1990) *I diritti animali*, op.cit. pp 132-133.

esaustivo²⁶. Per tracciare qualche coordinata possiamo distinguere gli approcci sopra presentati, che raggruppano alcune tra le posizioni più radicali e orientate alla liberazione animale in relazione allo statuto morale assegnato ad essi, dagli approcci che, ritenendo socialmente e moralmente accettabile l'impiego degli animali, sostengono la necessità di ripensare in modo contestuale la nostra relazione con essi anche in accordo con le conoscenze scientifiche disponibili²⁷.

Una visione alternativa all'utilitarismo e alla teoria dei diritti è quella proposta da Bernard Rollin, citato precedentemente in relazione alla sua analisi critica dell'allevamento industriale che si pone alla base anche della sua teoria etica²⁸. Rollin struttura una teoria normativa anch'essa fondata su un'idea di statuto morale degli animali, ma a partire da una serie di premesse desunte dal senso comune e dall'etica sociale. La riflessione di Rollin muove dal riconoscimento della necessità di riconciliare la riflessione morale con il senso comune perché solo partendo da valori socialmente condivisi è possibile costruire un modello teorico che possa produrre un cambiamento nel mondo. Sistemi normativi troppo astratti o radicali infatti non raggiungono l'obiettivo di influenzare l'etica sociale favorendo un cambiamento morale. Il ragionamento di Rollin si fonda sul concetto di *telos*: è il possesso di un *telos*, cioè di una natura, a rappresentare il carattere determinante per la definizione dello statuto morale di un ente. Il *telos* di un organismo è biologicamente determinato, è un insieme di funzioni, comportamenti, bisogni e obiettivi nel compimento dei quali si realizza la natura di quel vivente e il raggiungimento della sua felicità intesa in senso aristotelico come sommo bene²⁹. In un organismo animale con un grado anche minimo di consapevolezza, il soddisfacimento delle funzioni del *telos*, cioè della sua specifica finalità interna, costituisce quello che Rollin chiama un "interesse". Il concetto di interesse è centrale perché, nel ragionamento di Rollin, se un ente è capace di avere degli interessi, cioè se il nostro comportamento nei suoi confronti conta per esso³⁰, ne deriva che abbiamo dei doveri morali diretti nei suoi confronti. Se riconosciamo degli interessi agli animali che consideriamo coscienti allora essi possiedono anche dei diritti, perché le nostre azioni nei loro confronti contano per loro e influenzano la possibilità di soddisfare la loro natura, il loro *telos*. Il possesso del *telos* quindi, in quanto condizione necessaria per avere degli interessi, non solo consente di attribuire valore morale agli animali, ma permette anche di riconoscere quali elementi dovremmo rispettare per una relazione moralmente corretta con essi.

A partire quindi da premesse che sono già presenti nell'etica sociale (gli animali sono coscienti e la capacità di avere interessi impone un dovere morale) si struttura un'etica animale che secondo Rollin può essere ampiamente condivisa. Non si tratta di un'etica radicale che mira ad attribuire agli animali gli stessi diritti degli esseri umani. È piuttosto un'etica conservatrice che prevede di tornare ad un uso degli animali che sia rispettoso della loro natura.

²⁶ Alcuni ricostruzioni si possono trovare in: Palmer C., & Sandøe P., (2011), Animal ethics. In Appleby M. C., Mench J. A., Olsson I. A. S., & Hughes B. O., (Eds.), *Animal welfare* (2. ed., pp. 1-12); de Mori B., (2012), *Che cos'è la bioetica animale*, Carocci, Roma; Biasetti P., & de Mori B. (2023). Ragioni per un'etica animale. Una comparazione tra alcune posizioni possibili. *Annali del Centro Studi Filosofici di Gallarate*, 3(1-2), 99-113.

²⁷ Per una categorizzazione delle prospettive filosofiche sugli animali in relazione alla possibilità di un dialogo con l'approccio scientifico al benessere animale si veda Fraser D., (1999), Animal ethics and animal welfare science: bridging the two cultures, *Applied Animal Behaviour Science*, 65, 171-189.

²⁸ Per una ricostruzione della posizione di Rollin si rimanda a Biasetti P. e de Mori B., (2022), Bernard Rollin e la sua etica per gli animali "a partire dal *telos*" in *Notizie di Politeia* XXXVIII, 147 pp. 39-59.

²⁹ Rollin definisce il *telos* come "l'essere maiale del maiale", "l'essere mucca della mucca": vedi, ad esempio, Rollin B. (2016), *A New Basis for Animal Ethics: Telos and Common Sense*. University of Missouri Press, Columbia.

³⁰ Cfr. Rollin B.E., (2011), Animal Rights as a Mainstream Phenomenon. *Animals*, 1, 1, pp. 102-115.

Un altro insieme di teorie che non precludono l'impiego di animali a patto che ne sia rispettata la qualità di vita sono le teorie del benessere animale, precedentemente citate in quanto alla base del quadro giuridico comunitario e nazionale. L'introduzione del termine *welfare* si riconduce al veterinario inglese Donald Broom che lo definisce come una condizione di omeostasi espressa naturalmente da un organismo e non imposta dall'esterno³¹. Si racchiudono nel concetto di *welfare* tutti gli stati intermedi tra la condizione di benessere e la condizione di stress, identificata con un eccessivo carico fisico e mentale. L'approccio di Broom al benessere animale ha condizionato lo sviluppo della disciplina che risultava dominata da una prospettiva tecnico-scientifica nei metodi ed economico-efficientista negli scopi. Sostenendo la correttezza della scienza del benessere animale solo se libera da condizionamenti economici, Broom afferma la necessità di fondare una filosofia sugli animali giustificata dal punto di vista scientifico ed etico e in grado di orientare le pratiche di trattamento degli stessi.

Una caratteristica chiave della prospettiva più recente dell'*animal welfare* è proprio l'accento posto sul legame tra fatti e valori, tra le conoscenze scientifiche e i valori che influenzano la ricerca sul benessere animale sia a livello di comunità scientifica che a livello sociale. Questo rapporto tra fatti e valori è stato ampiamente problematizzato³² e diverse concezioni di benessere animale sono state elaborate talvolta in modo antitetico dalla comunità scientifica e dalla comunità etica. Da una parte il modello scientifico puro di ricerca che afferma la completa neutralità del concetto di benessere animale rispetto ai valori etici e la necessità di oggettivare e quantificare il benessere animale, dall'altra teorie etiche astratte lontane dalla vita degli animali e che non fanno riferimento alla conoscenza scientifica sulla loro biologia ed etologia.

La necessità di coniugare scienza ed etica è evidenziata dalla nuova definizione di benessere animale sviluppata dal Farm Animal Welfare Council (FAWC)³³ nel 2009 nei termini di "una vita degna di essere vissuta". Garantire una vita degna significa non solo eliminare la sofferenza "non necessaria" ma anche promuovere una certa qualità della vita dell'animale, in una concezione multifattoriale e multivaloriale del concetto di benessere animale. L'impegno è quindi orientato a garantire un certo grado di soddisfazione delle aspettative dell'animale dando valore alle sue preferenze, ai suoi bisogni e alla capacità di realizzare una vita dignitosa in relazione alle conoscenze biologiche ed etologiche a nostra disposizione.

Le prospettive centrate sul benessere animale non mettono in discussione l'utilizzo degli animali per fini umani, ma assumono la necessità di una valutazione critica sugli usi ammissibili e di una continua revisione e riforma in senso migliorativo della condizione degli animali al fine di estendere lo spazio del rispetto verso il non-umano.

1.3 Comportamenti, percezioni e preferenze dei consumatori

³¹ Cfr. Broom D.M., (1991), Animal welfare: concepts and measurement, *Journal of Animal Science*, 69, 4167-4175.

³² Si veda de Mori B., (2019), Il benessere animale: un concetto 'etico' o 'scientifico'? Un dibattito ancora attuale, *Notizie di Politeia* XXXV, 134, pp143-161 e Fraser D., (1999), *Animal ethics and animal welfare science: bridging the two cultures*, op.cit.

³³ Il Farm Animal Welfare Council (dal 2019 Farm Animal Welfare Committee) aveva promosso anche la definizione di benessere animale nei termini di Cinque libertà: libertà dalla fame e dalla sete, dal disagio, dalla sofferenza, da violenza e malattie, libertà di manifestare comportamenti specie-specifici, libertà dalla paura (Rapporto Brambell, 1965). Oggi la nuova definizione, invece che focalizzarsi su sofferenze e bisogni introduce il concetto di qualità della vita dell'animale. Si veda, FAWC (2009) "Report on Farm Animal Welfare in Great Britain: Past, Present and Future" disponibile su <https://www.gov.uk/government/publications/fawc-report-on-farm-animal-welfare-in-great-britain-past-present-and-future>, ultimo accesso 14 settembre 2023.

Le crisi alimentari che negli ultimi decenni hanno coinvolto il settore zootecnico hanno contribuito a indebolire la fiducia dei consumatori rispetto alla filiera produttiva e ad aumentare la preoccupazione pubblica nei confronti delle modalità di produzione del cibo³⁴.

I risultati della recente indagine condotta da Eurobarometro³⁵ hanno evidenziato che circa il 90% degli italiani ritiene che il benessere animale negli animali allevati dovrebbe essere maggiormente garantito. Tuttavia, nel nostro Paese, la percentuale di rispondenti che dichiarano di essere disposti a pagare di più per avere degli alimenti prodotti da animali allevati con maggiore benessere è circa del 50% e si rivela inferiore rispetto alla media degli altri paesi europei.

Quasi l'80% degli italiani si dichiara interessato a ricevere informazioni su come vengono trattati gli animali d'allevamento a fronte di una media europea del 67%. I consumatori italiani risultano particolarmente sensibili anche alle etichette "animal welfare friendly" nei prodotti alimentari. Due consumatori su tre dichiarano di cercare queste etichette durante l'acquisto. Gli italiani risultano anche i più soddisfatti a livello europeo rispetto alla possibilità di scelta di questi prodotti in supermercati e negozi; la percezione rispetto alla loro disponibilità commerciale è aumentata di 12 punti percentuali dal 2015 ad oggi³⁶.

Tuttavia, un recente studio condotto in Italia ha evidenziato la difficoltà dei consumatori nell'identificare correttamente i prodotti ottenuti con standard di benessere superiori a quelli richiesti come minimi a norma di legge. Le certificazioni DOP e IGP e le etichette *antibiotic free* sono ritenute garanzia di prodotti "animal welfare friendly" più della certificazione biologica e della dichiarazione di allevamento estensivo³⁷.

La sensibilità rispetto alle etichette che riportano affermazioni sulla vita degli animali allevati emerge in uno studio condotto a livello europeo³⁸ come un fattore che divide i "consumatori eticamente competenti" dai consumatori "ordinari", cioè coloro con un livello più basso di competenza e uno scarso interesse a ricevere informazioni su questi temi. In questo contesto, la maggiore informazione, più che innalzare il livello di competenza in generale, può contribuire ad allargare il divario tra le due categorie. Una parte dei consumatori infatti non desidera essere abilitato a ricevere e comprendere maggiori informazioni su temi che riguardano la filiera alimentare, nella convinzione che aspetti come il benessere animale e la sicurezza degli elementi debbano essere garantiti dal sistema produttivo e dalle autorità.

Inoltre, se da un lato diversi studi suggeriscono che un numero crescente di consumatori si dichiara motivato a consumi etici, effettivi cambiamenti nei comportamenti di consumo risultano molto meno evidenti³⁹.

³⁴ Rubini G., Nannoni E., Di Pasquale J., Martelli G., Sardi L., (2021), Update on animal welfare perception by Italian consumers: A descriptive survey. *Ital J Food Saf.* 10(3):9588.

³⁵ European Union, (2023), Special Eurobarometer 533 – Marzo 2023, Attitudes of Europeans towards Animal Welfare, disponibile su <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2996>, ultimo accesso 30 luglio 2024.

³⁶ Ibidem.

³⁷ Rubini et al. 2021 op.cit

³⁸ Miele M., & Evans A., (2010), When foods become animals: Ruminations on Ethics and Responsibility in Care-full practices of consumption. *Ethics, Place & Environment*, 13(2), 171–190.

³⁹ Si vedano tra gli altri; Vanhonacker F., Verbeke W., Van Poucke E., Tuytens F., (2007), Segmentation based on consumers' perceived importance and attitude toward farm animal welfare. *Int. J. Sociol. Agric. Food.*, 15, 91–107; Carrington M. J., Neville B. A., & Whitwell G. J., (2010), Why ethical consumers don't walk their talk: Towards a

I fattori che influenzano le intenzioni comportamentali e il comportamento stesso sono oggetto di continuo approfondimento. Diverse ricerche hanno messo in luce la relazione tra comportamenti e, per esempio, percezione del rischio, emozioni, conoscenze pregresse, atteggiamenti, norme percepite e percezione del controllo⁴⁰. La sensibilità individuale dei consumatori dipende infatti da molteplici aspetti legati alla storia personale, alle esperienze e al contesto culturale e sociale.

Considerando che gli interessi, le preferenze e le scelte personali sono strettamente connessi al sistema valoriale individuale, l'analisi delle prospettive filosofiche e dei principi etici che organizzano il sistema di credenze delle persone permette di allargare la conoscenza della relazione tra comportamenti e valori e di interpretare il significato delle scelte⁴¹. Questo risulta particolarmente importante nel caso dei prodotti di origine animale per i quali la valutazione sull'eticità del loro consumo, ma anche sulle implicazioni morali dell'attuale sistema produttivo sul benessere animale, è diventato oggetto di riflessione e preoccupazione crescente da parte dell'opinione pubblica⁴².

1.4 Obiettivi dello studio

Alla luce della complessità che caratterizza il rapporto tra prospettive etiche e consumo di alimenti di origine animale, complessità che si è tentato qui di descrivere almeno per accenni, l'obiettivo delle prossime pagine è quello di discutere alcuni argomenti - e le prospettive etiche soggiacenti - che sono emersi dall'analisi della discussione tra un campione di cittadini di nazionalità italiana riguardo all'utilizzo degli animali a scopo alimentare. L'approccio non intende essere normativo. La raccolta, classificazione e analisi dei diversi argomenti è funzionale ad una migliore comprensione critica e riflessiva del dibattito, al fine di promuovere la costruzione di un confronto pubblico più consapevole e informato sul tema. Analizzare le riflessioni dei consumatori aiuta inoltre a ricostruire i fili di quel senso comune che può rappresentare un punto di partenza per innescare una trasformazione nell'etica sociale.

2. Metodologia

L'analisi è stata strutturata a partire da dati qualitativi raccolti attraverso 6 *focus group* (FG) online realizzati tra settembre e ottobre 2021 nel contesto di un progetto di ricerca, finanziato dal Ministero della salute (RC IZSVE 07/2020).

La metodologia del FG prevede lo svolgimento di una discussione tra un piccolo gruppo di persone invitate a parlare tra loro dell'argomento oggetto di indagine con il supporto di un moderatore⁴³. Questa metodica è in grado non solo di indagare opinioni ed esperienze connesse alle questioni esplorate, ma consente anche di far emergere

framework for understanding the gap between the ethical purchase intentions and actual buying behaviour of ethically minded consumers. *Journal of Business Ethics*, 97(1), 139–158; Lin-Schilstra L. et Fischer A.R.H., (2020), Consumer Moral Dilemma in the Choice of Animal-Friendly Meat Products, *Sustainability*, 12, 4844.

⁴⁰ Milton A. and Mullan B., (2012), An application of the theory of planned behavior - A randomized controlled food safety pilot intervention for young adults. *Health Psychology*, 31 (2): pp. 250-259; Mou Y., & Lin C. A. (2014), Communicating food safety via the social media: The role of knowledge and emotions on risk perception and prevention, *Science Communication*, 36(5), 593-616; Mullan B. A., Wong C., & Kothe E. J., (2013) Predicting adolescents' safe food handling using an extended theory of planned behavior, *Food Control*, 31(2), 454-460; Zanin L. M., da Cunha D. T., de Rosso V. V., Capriles V. D., & Stedefeldt E., (2017), Knowledge, attitudes and practices of food handlers in food safety: An integrative review. *Food Research International*, 100, 53-62.

⁴¹ Boyatzis R. E., Murphy A. J., & Wheeler J. V., (2000), Philosophy as a Missing Link between Values and Behavior. *Psychological Reports*, 86(1), 47-64.

⁴² Hölker S., von Meyer-Höfer M., Spiller A., (2019), Animal ethics and eating animals: Consumer segmentation based on domain-specific values. *Sustainability*, 11, 3907; Alonso M.E., González-Montaña J.R., Lomillos J.M., (2020), Consumers' concerns and perceptions of farm animal welfare, *Animals*, 10, 38.

⁴³ Cfr. Morgan D., & Krueger R. A., (1993), When to use focus groups and why. In D. Morgan (Ed.), *Successful focus groups: Advancing the state of the art*, Sage, CA, pp. 3-19.

l'entroterra epistemologico sul quale si strutturano idee e particolari visioni del mondo etiche che poi andranno ad orientare l'agire.

I FG hanno coinvolto 30 consumatori selezionati in relazione a diverse caratteristiche: in 4 FG le discussioni sono state realizzate con gruppo omogenei di consumatori suddivisi per stile alimentare (onnivori e vegetariani/vegani) e per età (Adult <50 anni e i Senior >50 anni), mentre in due FG sono stati coinvolti consumatori generici in gruppi eterogenei (Tabella 1).

Tabella 1. Sintesi dei FG e delle caratteristiche dei partecipanti

Data del FG	Numero del FG	Età dei partecipanti	Stile alimentare	Numerosità partecipanti
22 settembre	1	<50	Onnivoro	6
	2	>50	Onnivoro	4
	3	<50	Veg*	5
	4	>50	Veg*	5
5 ottobre	5	35-65	Generico	5
	6	35-65	Generico	5

* Con il termine Veg* si indicano coloro che hanno escluso dalla loro dieta un qualche alimento di origine animale, comprendendo dunque vegetariani, vegani, bivalvegan, pescetariani.

Nei FG sono stati approfonditi i diversi aspetti che influenzano le scelte alimentari, come si configura una scelta etica in campo alimentare e come le considerazioni di ordine morale orientano l'agire dichiarato dai consumatori.

Le discussioni sono state guidate da una traccia, che è stata calibrata per le due sessioni d'incontro: la prima più generale sui fattori che i consumatori ritengono più importanti nella scelta degli alimenti, la seconda orientata all'esplorazione del ruolo e della definizione degli aspetti etici implicati nelle scelte. La griglia di conduzione, in accordo con la metodologia del FG, è stata utilizzata come uno strumento flessibile e dinamico in relazione alla specificità della discussione sviluppata in ogni FG (Tabella 2).

Tabella 2. Sintesi degli obiettivi e della griglia di conduzione dei FG

Numero del FG	Obiettivo	Griglia di conduzione
1, 2, 3, 4	Identificare gli aspetti che influenzano le scelte alimentari e approfondire il significato attribuito a questi aspetti	<ul style="list-style-type: none"> - Quando andate a fare la spesa, quali sono gli aspetti che considerate nella scelta di un prodotto? - Come mai vi interessano questi aspetti? - Come vi siete formati queste opinioni?

	Identificare le strategie usate per valutare i prodotti in modo che corrispondano alle caratteristiche/valori ritenuti importanti e approfondire il tema delle fonti di informazione	<ul style="list-style-type: none"> - Come fate a valutare che i prodotti che acquistate rispondano alle caratteristiche che cercate? <i>[se emergono fonti di informazione]...</i> - Come fate a reputare queste fonti sicure/affidabili? - In base a quali criteri vi fidate di quello che leggete/sentite?
5,6	Individuare cosa significa "etica" in relazione al cibo per i consumatori, e quali sono i valori di riferimento che guidano una scelta considerata etica	<ul style="list-style-type: none"> - Se tu volessi scegliere un prodotto alimentare in modo che corrisponda a dei principi che ritieni etici, in quale ordine ti sentiresti di considerare le seguenti questioni? <i>[elenco: rispetto per l'ambiente; per i lavoratori e il contesto sociale; per gli animali; che sia salutare per me e per il mio benessere]</i> - Che valore/significato ha per voi questo aspetto? - In che senso si configura come un aspetto importante dal punto di vista etico? Etico per chi?
	Identificare le strategie usate per valutare i prodotti in modo che corrispondano ai valori ritenuti importanti	<ul style="list-style-type: none"> - Se questi aspetti sono per voi importanti e corrispondono al vostro sistema di valori, come cercate nella pratica quotidiana di metterli in pratica nelle vostre scelte?

I FG sono stati registrati e interamente trascritti. Il corpus testuale è stato analizzato attraverso l'analisi qualitativa del contenuto volta ad individuare le tesi e gli argomenti espressi dai consumatori. L'analisi è stata in particolare focalizzata sul dibattito emerso in relazione all'uso degli animali come cibo.

3. Risultati

I principali argomenti esposti dai partecipanti ai FG sono di seguito presentati raccolti in quattro gruppi. Ognuno dei quattro gruppi è stato costruito a partire dall'elemento centrale attorno cui ruotano gli argomenti che ne fanno parte: gli animali, il processo produttivo, la salute e il benessere delle persone, e l'ambiente (Tabella 3). Per ogni argomento sono riportate, a titolo esemplificativo, delle citazioni dalle trascrizioni dei FG, di cui si riporta il numero del FG e il numero associato al partecipante (es. FG1; P1)

Tabella 3. Sintesi degli argomenti emersi dalla discussione durante i FG

Animali	Processo produttivo	Salute e benessere delle persone	Ambiente
---------	---------------------	----------------------------------	----------

Argomento della sofferenza— contro il consumo	Argomento della riduzione dei consumi	Argomento della relazione tra salute animale e salute umana	Argomento dell'impatto ambientale dell'allevamento intensivo
Argomento della sofferenza— a favore del consumo	Argomento contro gli sprechi	Argomento della salute unica	Argomento del progresso tecnico scientifico
Argomento dell'adattamento al contesto	Argomento del ritorno al passato	Argomento delle carenze nutrizionali	
Argomento dell'inconoscibilità dei bisogni animali	Argomento del rispetto dei bisogni naturali	Argomento a favore del presente	
	Argomento della "buona vita"	Argomento del benessere delle persone	
	Argomento dell'occultamento del processo produttivo		
	Argomento del rispetto della normativa		

3.1 Animali

In questa categoria l'elemento centrale dell'argomento sono gli animali: il possesso (o la mancanza) di determinate caratteristiche fonda la base per arrivare a un giudizio di qualche tipo riguardo al loro benessere e al loro uso nell'alimentazione.

Argomento della sofferenza— contro il consumo

"Io infatti non mangio quasi più carne, perché vedere la macellazione è sconvolgente. Anche il pesce, insomma, evito. Proprio perché penso alla macellazione che è terribile"(FG2; P4).

"Sì, per la sofferenza degli animali, quando si vedono alla televisione questi polli allevati, di una razza particolare, poverini, il petto si ingrossa, cadono e muoiono soffocati"(FG2; P4).

Alcune situazioni come quelle dei macelli e certe modalità di allevamento causano un carico di sofferenza negli animali che i consumatori vivono come moralmente difficile da accettare. In questi casi, la sofferenza può essere valutata in termini utilitaristici, e ritenuta eccessiva se confrontata coi benefici sociali dell'allevamento. Alternativamente, è possibile considerarla in un'ottica di giustizia, e giudicarla come qualcosa di moralmente

ingiusto di là di quella che può essere l'economia finale di costi e benefici. Il punto di partenza di questo genere di argomenti sembra essere però invariabilmente correlato all'osservazione e alla conoscenza delle pratiche di allevamento industriale, e all'empatia nei confronti degli animali coinvolti. Questo tipo di argomento può portare alcuni consumatori a sostenere la necessità di rifiutare i cibi di origine animale.

Argomento della sofferenza— a favore del consumo

“Sono praticamente certa che il mollusco non abbia la coscienza della sofferenza, che è diverso dalla sensazione di dolore”(FG3; P4).

“Una dieta che ho assunto, ha un nome bivalvegano [...] stavo pensando a quali organismi non avevano un sistema nervoso centrale, qualcosa che assomiglia ad un cervello”(FG3; P2).

Se si ritiene che la capacità di provare dolore sia la soglia che può rendere problematico il consumo come cibo di un dato animale, la mancanza di questa capacità può diventare una giustificazione, almeno *prima facie*, per il suo inserimento nella nostra dieta. Questo accade solitamente per i molluschi, ma in qualche caso il giudizio è esteso anche ai pesci.

Argomento dell'adattamento al contesto

“Una gallina che nasce all'interno di un capannone probabilmente magari lei, tra virgolette, conoscendo solo quello... è il suo ambiente, si è adattata a quel tipo di ambiente”(FG5; P1).

La concezione del benessere animale come adattamento in una visione piuttosto semplicistica ed estremizzata mette in discussione l'esigenza dell'animale di un maggiore benessere facendo leva sulla capacità dell'animale di adattarsi all'ambiente e sulla limitatezza della sua conoscenza ed esperienza. La definizione di benessere animale come adattamento all'ambiente è richiamata più volte dai consumatori e riprende una concezione proposta da Donald Broom⁴⁴ negli anni '90 del Novecento che con approccio puramente scientifico intende il benessere come una condizione esperita dall'animale senza la necessità di giudizi di valore su cosa sia giusto e appropriato garantirgli. L'argomento sopra esposto sull'adattamento dell'animale al contesto dell'allevamento industriale anche in relazione alla limitata esperienza è problematizzato da Regan⁴⁵, il quale, rovesciando la prospettiva, sostiene che proprio la mancanza di conoscenza dell'animale rispetto ad altri modi di vivere sia uno dei gravi danni arrecati all'animale da parte dell'allevamento intensivo.

Argomento dell'inconoscibilità dei bisogni animali

“Noi non abbiamo la contezza di come l'animale si senta e quindi chiaramente i nostri dubbi etici possono non valere per l'animale”(FG5; P4).

Il dubbio sulla capacità umana stessa di conoscere le esigenze dell'animale mette in discussione la nostra possibilità e forse anche la necessità di agire per il miglioramento del benessere animale in allevamento.

3.2 Processo produttivo

Questo genere di argomenti ruota attorno alle necessità di alterare o prendere sul serio alcuni aspetti del processo produttivo in modo da migliorare le condizioni degli animali adoperati nell'alimentazione.

Argomento della riduzione dei consumi di prodotti animali

⁴⁴ Il benessere animale è definito come “l'insieme degli sforzi che l'animale compie per adattarsi all'ambiente in cui vive” Broom D.M. (1991), Animal Welfare. Concept and Measurement, *Journal of Animal Science*, 69, pp. 4167-4175.

⁴⁵ Regan D. *I diritti animali* op.cit pp. 145-146

“Probabilmente è più efficace ridurre le quantità. Automaticamente se noi mangiamo carne una volta a settimana invece che tutti i giorni, è molto facile che il mercato si adatti e non sia più necessario avere allevamenti intensivi e di conseguenza, se diminuisce il numero di mucche, di ovini, di polli che servono, avranno una vita migliore per forza di cose”(FG1; P1).

La riduzione del consumo di carne è presentata come una modalità per attivare un cambiamento nella filiera produttiva della carne nel senso di un miglioramento della vita degli animali. Si tratta di una posizione che spesso ingloba anche altre motivazioni, considerando i possibili benefici per la salute umana e per l’ambiente e che ispira il movimento alimentare dei reducetariani⁴⁶.

Argomento contro gli sprechi

“Quando c’è la rifilatura della coscia del prosciutto del maiale, per darle la forma idonea per essere stagionato, tutta quella carne non si butta mica, nel senso che è comunque carne di prima scelta che viene utilizzata. Quindi stare attenti a questo discorso dell’ottimizzazione delle risorse, perché non è solo il diventare vegani e tutte queste cose qua. Prendendo l’hamburger di carne stai valorizzando tutta la massa diciamo, edibile della carcassa dell’animale”(FG5; P4).

Il consumo di prodotti di origine animale considerati non di prima scelta (es. hamburger o preparati di carne) è considerato moralmente giusto nell’ottica di evitare lo spreco di carne e di ottimizzare le risorse della produzione.

Argomento del ritorno al passato

“Se invece fosse possibile, diciamo, un ritorno al passato, quindi coltivare le verdure nel proprio orto, avere i propri polli, avere un maiale”(FG5; P5).

Un ritorno a modalità di allevamento tradizionali, avvicinabili al concetto di *husbandry* esposto da Rollin, viene auspicato per riprendere una relazione più diretta e autentica con gli animali, più rispettosa dei loro bisogni.

Argomento del rispetto dei bisogni naturali

“Free range sono dove le galline sono più libere insomma. Sono più allevate in maniera, diciamo, contenta va, diciamo così, che sono più contente”(FG6; P2).

“[Benessere animale significa un comportamento] rispettoso diciamo di quello che è [l’animale]”(FG6; P4).

“L’aspetto importante è cercare, secondo me, di concepire gli allevamenti in modo che rispettino un pochino di più la biologia degli animali. Penso agli allevamenti intensivi per esempio, dei suini, [...] Nel loro habitat naturale non sarebbero mai così concentrati”(FG5; P3).

Emerge la necessità di rispettare la biologia dell’animale, il suo bisogno di esprimere dei comportamenti ritenuti “naturali” con un riferimento anche all’habitat naturale⁴⁷ di questi animali. Il benessere dell’animale si associa al rispetto di “ciò che l’animale è” che si può ricollegare all’idea del *telos* esaminata nella teoria di Rollin. Anche il riferimento alla possibilità di esperire sensazioni positive definite come contentezza e divertimento,

⁴⁶ I reducetariani sono un nuovo movimento alimentare fondato da Brian Kateman, ricercatore del Dipartimento di Ecologia e biologia ambientale dell’americana Columbia University. Secondo l’ultimo Rapporto Coop l’8% degli italiani dichiara di avere uno stile alimentare reducetariano. Rapporto Coop 2023 “Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e domani” disponibile su https://www.coop.it/sites/default/files/2023-09/COOP_rappcoop23%20_7%20settembre%202023_HD.pdf ultimo accesso 11 settembre 2023.

⁴⁷ Il riferimento all’habitat naturale degli animali allevati è stato più volte richiamato nella discussione. La condizione di vita nell’allevamento intensivo è contrapposta all’idea della libertà dell’animale nel suo habitat naturale. Questo concetto di habitat naturale viene problematizzato nel dibattito alla luce del processo di domesticazione e di selezione artificiale delle specie fin dall’antichità.

pur se espresso in modo antropomorfico e *naif*, riconduce all'idea della realizzazione della vita dell'animale in una tensione verso la felicità.

Argomento della "buona vita"

"Ecco cercare nella pratica di allevamento di far stare l'animale nel miglior modo possibile. Anche per dire nelle pratiche della mungitura, fare attenzione con l'uso dei macchinari, nei tempi che sono della vacca, nel periodo dell'allattamento, quindi cercare di rispettare l'animale nel suo benessere anche durante proprio la crescita. Poi è ovvio quando bisogna ammazzare l'animale, farlo nella maniera meno cruenta possibile e in modo da, sempre una sofferenza ma, diciamo di procurare meno sofferenza possibile all'animale"(FG6; P5).

"Che non soffra, che abbia la possibilità di muoversi, di fare movimento, che non abbia mutilazioni come hanno alcuni animali"(FG6; P1).

Il benessere degli animali è associato a buone pratiche gestionali e al rispetto di alcuni bisogni come la possibilità di muoversi e l'assenza di sofferenza. Gli aspetti richiamati dai consumatori (es. adeguata alimentazione, libertà di movimento, limitazione della sofferenza, possibilità di espressione dei comportamenti di specie...) riprendono in generale gli ambiti presentati dalla concezione delle Cinque libertà del benessere animale del Rapporto Brambell del 1965.

Argomento dell'occultamento del processo produttivo

"Trovando la fettina di carne al supermercato [il consumatore] è inconsapevole dei temi che sottendono il benessere animale. Non viviamo più in un ambiente rurale, quindi la maggior parte di noi ignora come sono in realtà i processi produttivi, cosa comportano" (FG5; P3).

La distanza del consumatore dagli attuali modi industriali di produzione del cibo è problematizzata come uno dei fattori associati alla perdita di conoscenza/interesse rispetto alle questioni che riguardano il benessere degli animali.

Argomento del rispetto della normativa

"[...] Anche un allevamento intensivo, se ben condotto, assolutamente è rispettoso del benessere animale, altrimenti sarebbero fuori legge"(FG6; P5).

"Anche nei polli [...] che anche durante il trasporto vengano rispettate tutte le normative. Perché c'è la normativa che garantisce"(FG6; P1).

La garanzia del benessere animale è affidata alle misure definite dai piani, dalle linee guida e dalla normativa. Questo approccio è in linea con l'attuale idea di *animal welfare* orientata alla definizione di regole che stabiliscano le modalità di utilizzo e di relazione con gli animali a partire dalle attuali conoscenze scientifiche sulla loro biologia e etologia.

3.3 Salute e benessere delle persone

Questi argomenti si concentrano sui possibili effetti delle nostre scelte sulla salute e il benessere delle persone. Sulla base di questi effetti stabiliscono successivamente una possibile posizione normativa sull'utilizzo degli animali nell'alimentazione.

Argomento della relazione tra salute animale e salute umana

"Cioè, se mangio una mucca voglio che lei sia sana, così io sarò sano"(FG1; P4).

"Un animale che sta bene, che è in salute, è anche un animale che non si ammala, quindi è un animale che non verrà trattato con farmaci, che non avrà uso di antibiotici e tutto a catena si ripercuote poi sulla qualità del prodotto finito"(FG6; P1).

Gli animali sono da tutelare in relazione alla possibilità che il loro benessere e la loro salute abbia delle ricadute sulla qualità degli alimenti e quindi sulla salute umana. La salute umana è considerata quasi unanimemente come il valore principale.

Argomento della salute unica

“C’è un concetto di salute unica, salute ambientale, salute animale e salute umana sono tutti concetti intersecati [...] Non c’è un qualcosa che possa essere predominante rispetto ad altro. Forse la tutela della salute del consumatore, questo sì. Questo diciamo, in una scala di valori, quella dovrebbe essere la cosa più importante. Il resto è un qualcosa che dovrebbe essere affrontato in maniera circolare” (FG1; P4).

Si evidenzia la percezione dell’interconnessione tra salute umana, animale e ambientale che si richiama al paradigma One health⁴⁸, ma riconoscendo la salute umana come valore principale.

Argomento delle carenze nutrizionali

“Poi cerco di mangiarne veramente poca, però d’altronde per arrivare alle proteine della giornata senza mangiare carne la vedo dura” (FG6;P3).

La scelta di eliminare i prodotti animali porta ad una dieta con carenze nutrizionali (proteine). Questo argomento è utilizzato da onnivori ma anche da alcuni bivalvegan che rafforzano la giustificazione della loro dieta affiancando all’argomento della sofferenza anche l’importanza di una integrazione proteica nella dieta vegana.

Argomento a favore del presente

“Quindi si sono fatti molti passi avanti, però uno dice, come si dice ‘come si faceva un tempo’, non è vero!. Parliamo anche a livello di controllo delle malattie infettive. Un tempo nessuno faceva niente, adesso tutti hanno diciamo l’obbligo di avere, nelle stalle, un certo numero di capi, quindi comunque a livello sanitario sono molto tutelati” (FG5; P1).

L’idea di un ritorno al passato nell’allevamento è problematizzato perché allora c’era meno attenzione verso gli animali e meno controllo da parte delle istituzioni. Ora ci sono procedure per l’allevamento e la macellazione che sono regolamentate e ci sono controlli sanitari. Questo ha ricadute sia sul benessere degli animali che sulla qualità degli alimenti.

Argomento del benessere delle persone

*“Se mettiamo troppi paletti si finisce con il vietare tutto, non mangiamo più nulla” (FG5; P4).
“Secondo me l’etica va bene, sia ambientale, benessere animale quant’altro però dopo un po’ bisogna fermarsi, perché altrimenti, ne va del nostro benessere, ne va della nostra, diciamo, condizione di qualità della vita, ecco” (FG5; P4).*

Lo sviluppo di posizioni che mettono in dubbio radicalmente la moralità di cibarsi di altri viventi viene problematizzata in quanto l’estremizzazione del rispetto della vita dovrebbe portare alla rinuncia di nutrirsi⁴⁹. La critica allo sviluppo di ragionamenti di tipo etico che potrebbero invocare radicali trasformazioni è argomentata in favore della qualità della vita umana: accogliere punti di vista radicali in etica animale (e anche ambientale) implica

⁴⁸ L’approccio One Health, mira a bilanciare in modo sostenibile la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi ed è riconosciuto da tutte le organizzazioni internazionali come una strategia importante per raggiungere la salute globale. Per una sintesi della storia del concetto di One Health si veda il sito web del Center for Disease Control and Prevention (CDC) <https://www.cdc.gov/onehealth/basics/history/index.html>, ultimo accesso 14 settembre 2023.

⁴⁹ Questo argomento è ripreso anche da Fabris A., (2019), *Etica del mangiare* op. cit. pp. 85-86, che, sviluppando un ragionamento sull’estensione di certe forme di ‘senzienza’ ai vegetali, indica nel cibo sintetico l’unica possibilità di sopravvivenza problematizzandola alla luce della perdita del valore del cibo come forma culturale.

mettere in crisi il nostro sistema produttivo con ricadute sul benessere umano. La logica di questo genere di argomenti è utilitarista e parte da una diversa valutazione dei costi e dei benefici dell'alimentazione onnivora rispetto a quella che può essere data, per esempio, in alcune versioni dell'argomento della sofferenza.

3.4 Ambiente

In questo genere di argomenti la considerazione principale ruota attorno alla necessità di ridurre il nostro impatto ambientale: questa esigenza diventa quindi un metro per stabilire i nostri giudizi relativamente all'uso degli animali nell'alimentazione.

Argomento dell'impatto ambientale dell'allevamento intensivo

"Girovagando tra le isole croate, vediamo questi allevamenti di pesci in mare, in cui usano le barche per buttare badilate di mangimi e antibiotici [...] c'è un odore pazzesco e il fondo del mare è morto" (FG2; P2).

"Un aspetto è quello in questo momento della sostenibilità alimentare, quindi di una produzione di alimenti, che sia sostenibile, quindi che si vada effettivamente alla riduzione un po' del consumo d'acqua, del consumo delle risorse, dei gas serra, eccetera, eccetera" (FG6; P1).

La sostenibilità dell'allevamento animale è messa in discussione in relazione al suo impatto sull'ambiente in termini di consumo di risorse, di produzione di scarti, di inquinamento soprattutto nella consapevolezza della crisi climatica attuale. La questione ambientale è molto sentita ed è una delle principali tematiche che intrecciano le riflessioni associate all'allevamento di animali.

Argomento del progresso tecnico-scientifico

"Quale sarebbe la coltivazione biologica con il minor impatto ambientale? In modo da avere un alto rendimento? OGM! perché si possono selezionare dei prodotti, in modo tale che non abbiano nessun bisogno di pesticidi. E' una cosa che l'uomo fa dall'inizio dei tempi. [...] Quello che ha fatto l'uomo è sempre stato una selezione. Lo fai sempre con le tecnologie di quel momento" (FG3; P2)

Il valore delle tecnologie agroalimentari a supporto della produzione (OGM, sperimentazione...) è argomentato per sostenere il loro beneficio anche in relazione a temi ambientali come il consumo di suolo e l'uso di pesticidi. Il ragionamento sulle applicazioni tecnico scientifiche per la produzione di cibo è qui focalizzato sulle coltivazioni agricole con riferimento specifico agli OGM. Tuttavia, si solleva il tema della selezione delle specie, riconoscendo che la storia del nostro rapporto con le piante, ma si può allargare la riflessione anche agli animali, a partire dalla domesticazione è un percorso di intervento e di selezione genetica volto alla soddisfazione delle esigenze produttive, compresa una maggiore resistenza alle malattie e adattamento all'ambiente.

4. Discussione

Le modalità di gestione degli animali, in particolare negli allevamenti intensivi, sono state problematizzate dai consumatori rappresentati nei FG alla luce di vari aspetti, come il loro impatto sull'ambiente e le loro conseguenze per la salute e il benessere umano e per la vita degli animali. Le posizioni dei consumatori sono perlopiù strutturate a partire dalle esperienze di vita, dal percorso culturale individuale e dal contesto sociale. Sono orientamenti etici che possono essere definiti "intuitivi" o *naïf*⁵⁰ poiché non si rifanno consapevolmente ad una teoria normativa strutturata, ma colgono piuttosto alcuni

⁵⁰ Cfr. Lund T.B, Denver S., Nordström J., Christensen T., Sandøe P., (2021), Moral Convictions and Meat Consumption: A Comparative Study of the Animal Ethics Orientations of Consumers of Pork in Denmark, Germany, and Sweden. *Animals*, 11, 329; McPherson T., (2018), The ethical basis for veganism in Barnhill A., Budolfson M., Doggett T. (ed.), *The Oxford Handbook of Food Ethics*, Oxford University Press, New York, pp 217- 218

elementi e argomenti combinandoli insieme in modo contestuale. Tuttavia, gli argomenti precedentemente presentati possono essere ricondotti a forme più strutturate elaborate nel dibattito filosofico⁵¹.

La questione della sofferenza animale, in particolare, risulta centrale ed è sostenuta da alcuni consumatori con posizioni di tipo utilitarista riconducibili alla teoria di Singer. Anche nell'accento posto sulla capacità di sentire (*sentience*), come criterio per definire la rilevanza morale (e quindi la commestibilità) di un vivente, si ravvisa l'influenza di un approccio patocentrico, oltre che la condivisione del percorso culturale, scientifico e normativo che ha portato la società occidentale al riconoscimento degli animali come esseri senzienti.

Gli argomenti di tipo *welfarista* sono i più diffusi: in generale il campione di consumatori coinvolto auspica un miglioramento del sistema di produzione degli alimenti di origine animale senza invocare un radicale e drastico cambiamento. Emerge da questo punto di vista una certa fiducia nei confronti della regolamentazione del benessere animale in allevamento e dell'aggiornamento normativo alla luce delle nuove conoscenze scientifiche.

Alcuni partecipanti ai FG manifestano posizioni radicate su un'idea di benessere animale oggettivabile e misurabile, altri manifestano posizioni più orientate alla considerazione della natura dell'animale. Queste ultime posizioni, che si possono avvicinare all'idea del *telos* proposta da Rollin, evidenziano la necessità di rispettare i bisogni 'naturali' degli animali e di recuperare una relazione più autentica e consapevole con il cibo che mangiamo. Anche in questo caso, però, la critica all'attuale sistema produttivo rimane piuttosto moderata, senza arrivare a sostenere la necessità di rivoluzionare il nostro modo di relazionarci agli animali.

Prospettive radicali come quella proposta da Regan sono scarsamente rappresentate nel dialogo tra i partecipanti ai FG. Trattandosi di posizioni forti, associate alle visioni di gruppi culturali che più esplicitamente fanno riferimento ai diritti animali, sono verosimilmente minoritarie nella società italiana, di cui, tuttavia, il gruppo di consumatori coinvolto in questo studio non può essere ritenuto rappresentativo. Infatti, la composizione del campione degli intervistati può aver influenzato la presenza di questi argomenti così come la struttura della guida di conduzione dei FG. Nei gruppi dei vegetariani/vegani/pescetariani emergono riferimenti alla necessità di eliminare l'allevamento zootecnico "*per me la cosa più importante è eliminare un po' alla volta gli allevamenti intensivi di ogni genere*" ma le motivazioni etiche di queste posizioni meriterebbero un approfondimento specifico, nell'ottica di individuare quale spazio trovano prospettive filosofiche e etiche di stampo animalista nel sostenere le scelte vegetariane e vegane, a fronte della crescente sensibilità ambientalista e all'attenzione per gli aspetti nutrizionali. In ogni caso, nel campione prevalgono gli argomenti di tipo antropocentrico, più o meno moderato: la richiesta dei consumatori è orientata ad un cibo sano e di qualità e la salute umana emerge come l'interesse principale. In generale, l'alterità animale assume un valore in relazione agli interessi umani, più che godere di una considerazione di per sé stessa. Anche il tema della sofferenza animale, a partire dal quale sono state poste le posizioni più critiche rispetto all'allevamento, viene nella maggior parte dei casi problematizzato e discusso in un'ottica di necessità di miglioramento delle condizioni di vita degli animali in allevamento, a garanzia della salute umana, in una prospettiva generalmente protezionista del benessere animale.

⁵¹ Si veda tra gli altri: Barnhill A., Budolfson M., Doggett T., (ed.), (2018). *The Oxford Handbook of Food Ethics*, Oxford University Press, New York, NY, capitoli 10 e 11;

Fischer B., (2020), *The Ethics of Eating Animals. Usually Bad, Sometimes Wrong, Often Permissible*, Routledge, New York, NY

La carica valoriale associata al cibo di origine animale emerge ripetutamente nei dialoghi tra i partecipanti ai FG, sotto forma di frequenti manifestazioni di disagio nei confronti del cibo animale e di senso di colpa associato al suo consumo. Ricorrono espressioni come “*mi vergogno/mi sento in colpa [di consumare animali]*”, “*se fossi veramente etica [sarei vegetariana]*”. Domande e riflessioni su quale possa essere il modo appropriato di relazionarsi con gli animali che diventano cibo accompagnano l’uomo fin dall’antichità⁵². Nel contesto attuale si è realizzato un allontanamento del consumatore dai processi di produzione alimentare e le modalità di allevamento e trasformazione degli animali in cibo sono perlopiù sconosciute. Questa opacità della filiera favorisce la separazione del prodotto finale dall’animale da cui proviene, limitando la connessione empatica che l’identificazione animale-prodotto provoca.

Le vite degli animali entrano più fortemente nella considerazione morale dei consumatori in relazione ad esperienze come l’aver visto degli allevamenti o aver assistito alla macellazione di un animale. In generale, la connessione emotiva con gli animali attivata da queste esperienze provoca la necessità di una riflessione sull’eticità dei comportamenti umani nei loro confronti⁵³. I percorsi personali, professionali e umani manifestano una influenza decisiva per la formazione delle convinzioni personali.

Il disagio morale che i consumatori provano riguardo al consumare animali, sentendo un coinvolgimento emotivo nei loro confronti, spesso riferito come “*meat paradox*”⁵⁴, crea una dissonanza cognitiva, ovvero un cortocircuito tra agire effettivo e valori morali che i consumatori cercano di risolvere attraverso diverse strategie (es. oggettivazione dell’animale, de-identificazione) che sono state studiate e analizzate in psicologia⁵⁵.

Alcuni consumatori, ad esempio, utilizzano meccanismi di razionalizzazione per giustificare il consumo di carne argomentando ad esempio sull’importanza del gusto o degli aspetti nutrizionali o sul valore dei prodotti tradizionali. Altri consumatori esprimono una certa difficoltà nel consumare prodotti animali che mantengono una somiglianza con l’animale vivo e adottano quindi un meccanismo di dissociazione per risolvere questo conflitto. L’identificazione del prodotto con l’animale provoca, infatti, una connessione empatica che attiva il senso morale e il disgusto per i cibi che sono percepiti violare il senso di integrità. Un partecipante allo studio, ad esempio, nomina il fatto che i molluschi “*non hanno gli occhi*”, quindi il loro consumo risulta meno problematico, altri dichiarano di consumare carne solo fuori casa, per non doverla preparare ed entrare quindi in contatto con il prodotto crudo.

La categorizzazione dell’animale come cibo, la sua oggettivazione, è un altro meccanismo che limita la percezione della sofferenza degli animali e l’interesse morale nei loro confronti. Alcuni studi hanno mostrato come la negazione di alcune caratteristiche psicologiche agli animali allevati si può effettivamente tradurre in una forma di

⁵² Fabris A. *Etica del mangiare*. Cibo e relazione. op.cit., pp. 37-38

⁵³ La centralità della relazione e dei sentimenti per la riflessione morale può essere letta nella chiave della tradizione sentimentalista in etica, secondo la quale lo sviluppo e il mantenimento della moralità si associa ai sentimenti, all’immaginazione e alla simpatia. Per una disamina di questo approccio si veda Pollo S. *Umani e animali: questioni di etica*, op.cit. in particolare capitoli 4 e 5 pp. 67-102.

⁵⁴ Loughnan S., Haslam N., Bastian B., (2010), The role of meat consumption in the denial of moral status and mind to meat animals. *Appetite*, 55, 156–159.

⁵⁵ Sull’argomento di veda tra gli altri Loughnan S., Bastian B., and Haslam N., (2014), The Psychology of Eating Animals, *Current Directions in Psychological Science*, 23(2) 104–108; Gradidge S., Zawisza M., Harvey A. J., & McDermott D. T. (2021), A 20 structured literature review of the meat paradox. *Social Psychological Bulletin*. 21, 16(3); Joy M., (2022), *Perché amiamo i cani, mangiamo i maiali e indossiamo le mucche*. ed. Sonda, Milano, pp. 113-130.

disimpegno morale da parte dei consumatori, soprattutto per coloro che manifestano un modello di attaccamento al consumo di carne⁵⁶.

Molti riferimenti a questi meccanismi cognitivi si riconoscono nel dialogo tra i consumatori intervistati in questo studio. Il dilemma morale associato al consumo di carne può essere risolto cambiando i comportamenti per corrispondere ai valori morali oppure adattando i valori personali ai comportamenti e in molti casi è proprio quest'ultimo il meccanismo che viene adottato⁵⁷.

L'allineamento tra valori e comportamenti emerge come un elemento di criticità nei dialoghi registrati durante i FG anche a partire dalle frequenti espressioni di dubbio nell'espone valutazioni personali su quale possa essere un comportamento adeguato ("non so", "non ho elementi per valutare" ecc.). I partecipanti manifestano la difficoltà di sviluppare una seria e fondata riflessione morale in grado di orientare le scelte alimentari, anche a causa della complessità della filiera produttiva e dell'opacità dei processi produttivi per il consumatore. La richiesta dei consumatori è orientata ad una maggiore chiarezza e trasparenza rispetto ai percorsi di trasformazione del cibo, agli attori coinvolti e alle modalità di trattamento degli animali. Il diritto del consumatore alla conoscenza e all'informazione sul cibo è fortemente ribadito anche in questo contesto ed è effettivamente una delle questioni centrali del dibattito in etica alimentare⁵⁸.

Questo aspetto assume particolare rilievo anche in relazione al valore attribuito alla scelta personale e viene sottolineato e condiviso da tutti i partecipanti alla discussione. L'importanza della libertà di scelta individuale è problematizzata non solo in relazione alla mancanza di informazioni per l'elaborazione di scelte consapevoli, ma si solleva anche la preoccupazione che lo sviluppo di regolamentazioni particolarmente restrittive in fatto di benessere animale, spinte dal crescere di sensibilità di stampo animalista, possa porre dei limiti lesivi della libertà individuale. Nell'esprimere la loro perplessità rispetto all'allargamento della considerazione morale agli animali, che, se approcciato in modo radicale, potrebbe portare a trasformazioni profonde nel nostro modo di rapportarci ad essi (seguendo ad esempio le direzioni tracciate da Regan e Singer), alcuni consumatori sollevano l'attenzione sull'importanza di un bilanciamento tra valori. Emerge la richiesta di una mediazione tra le diverse posizioni per sviluppare visioni condivise che non risultino discriminatorie o imposte e che si accordino con un sentire comune⁵⁹.

Da un lato, quindi, viene sottolineata dai consumatori l'importanza della libertà e dell'autonomia nelle scelte e nella formulazione di giudizi morali ("l'etica è personale"). Dall'altro, è sostenuta la convinzione che le scelte e i comportamenti individuali abbiano una ricaduta importante sui processi di produzione del cibo e a livello politico e sociale. I consumatori sostengono che "mangiare è una scelta politica". La questione dell'impatto delle scelte di consumo quotidiano sui sistemi globali e del valore morale che i consumatori

⁵⁶ Bilewicz M., Imhoff R., & Drogoz M., (2011), The humanity of what we eat: Conceptions of human uniqueness among vegetarians and omnivores, *European Journal of Social Psychology*, 41(2), 201–209.

⁵⁷ Festinger L., (1962), *A Theory of Cognitive Dissonance*, Stanford University Press, Palo Alto, CA, USA, Volume 2.

⁵⁸ Riguardo al tema della tracciabilità e risvolti etici, si veda ad esempio Coff C. (2010), Ethical Traceability for Improved Transparency in the Food Chain in Gottwald F.G., Ingensiep H.G., Meinhardt M., (ed.) *Food Ethics*, Springer, London, pp.31-45.

⁵⁹ E' interessante che questa questione venga posta proprio come una questione "etica": "uno può diventare vegano perché ha un'etica sua personale, questa etica deve rimanere nel proprio privato, non si può pensare, diciamo, di estendere a tutti gli altri in maniera forzata un qualcosa che gli altri non condividono. Ma nel momento in cui tra centocinquanta anni, trecento, o anche tra vent'anni sarà tutti condiviso, non mangeremo più gli animali va benissimo [...] Anche perché queste scelte imposte, magari senza raziocinio, possono invece andare a influenzare la vita delle persone che la pensano diversamente, questo non mi sembrano etico, ritornando al discorso dell'etica"(FG5; P4).

associano ai loro comportamenti individuali è uno dei punti chiave nell'ambito dell'etica alimentare⁶⁰ ed è un aspetto che necessita di approfondimento anche attraverso studi empirici che coinvolgano i consumatori.

5. Conclusione

Il cibo racchiude in sé non solo una componente biologica, ma anche stratificazioni culturali e contestuali molto forti. Questa multidimensionalità si riflette sulla costruzione della riflessione morale in alimentazione e sui meccanismi psicosociali che influenzano la relazione tra valori e comportamenti. Nella pratica di consumo quotidiano le persone sperimentano diverse difficoltà nel corrispondere in modo coerente al loro sistema valoriale sia in relazione a fattori personali e culturali (connessi ad esempio al gusto, all'abitudine, alla tradizione...) sia a fattori connessi al mercato alimentare (come disponibilità di prodotti, prezzi, informazioni...). Per risolvere il disagio morale esperito i consumatori applicano diverse strategie e ragionamenti a sostegno dei comportamenti.

Dal confronto tra i partecipanti ai FG sono emerse molte sfumature per quanto riguarda gli stili alimentari, che sembrano più collocarsi in un *continuum*, che, partendo dall'osservanza di una dieta vegana, si ramifica in diverse alternative che comprendono/escludono alcuni prodotti di origine animale fino ad arrivare alla scelta onnivora. Queste scelte alimentari sono sostenute e giustificate da convinzioni morali che fanno appello a diverse prospettive filosofiche, elaborate in modo personale e contestuale. In particolare per il cibo di origine animale, i valori in campo sono riconducibili alle idee centrali di diversi impianti teoretici normativi, che nell'elaborazione dei consumatori possono trovarsi sovrapposte e declinate in modalità originali.

Interrogarsi sull'opportunità delle proprie scelte alimentari, sui valori che le orientano e sui limiti della libertà di scelta è un percorso fondamentale per lo sviluppo di una riflessione morale in campo alimentare che stimoli una trasformazione del comportamento nei consumatori. L'etica individuale si intreccia all'etica pubblica nella riflessione sull'impatto delle scelte personali nel mercato globale e nell'analisi dei motivi per cui le condizioni di vita degli animali allevati ci interpellano moralmente come collettività.

Lo sviluppo di ricerche empiriche che coinvolgono i consumatori come soggetti di una riflessione critica condivisa sul loro agire all'interno di un contesto plurale può contribuire alla ricostruzione di quel senso comune nella riflessione sugli animali che diventano il nostro cibo, punto di partenza per delineare delle direzioni di trasformazione sociale.

Author Contributions: “Conceptualization G.M., B.d.M, A.P., and S.C.; methodology, G.M., A.P., B.d.M., P.B. and S.C.; validation, G.M., B.d.M, A.P., and S.C.; formal analysis G.M., A.P., and S.C.; investigation, G.M., A.P., and S.C; resources, G.M., A.P., and S.C; data curation, G.M., A.P., and S.C; writing—original draft preparation G.M., B.d.M., P.B; writing—review and editing, G.M., B.d.M., P.B., A.P., and S.C. All authors have read and agreed to the published version of the manuscript.

Funding: This research was funded by Ministero della salute, Ricerca Corrente IZSVE 07/2020.

Institutional Review Board Statement: The study was conducted according to the guidelines of the Declaration of Helsinki, and approved by the Ethics Committee of Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie n. CE IZSVE 14/2022, 5 aprile 2023.

Informed Consent Statement: Informed consent was obtained from all subjects involved in the study.

⁶⁰ Tra gli altri: Gesang B. & Ullrich R., (2020), To Buy or Not to Buy? The Moral Relevance of the Individual Demand in Everyday Purchase Situations, *Food Ethics* 5: 12; Nefsky J., (2018), Consumer Choice and Collective Impact,” in Barnhill A., Budolfson M., Doggett T. (ed.), *The Oxford Handbook of Food Ethics*, Oxford University Press, New York, NY, capitolo 12.

Acknowledgments: Un grazie a tutti i partecipanti ai *focus group*, ai colleghi dell'Osservatorio IZSve per la collaborazione allo sviluppo della ricerca e a Licia Ravarotto per aver tracciato un percorso di studio. Grazie a Enrico Furlan e Silvia Tusino per l'opportunità di approfondire le tematiche qui esposte nel contesto del corso di perfezionamento in Bioetica dell'Università di Padova svolto da GM.

Conflicts of Interest: The authors declare no conflict of interest. The funders had no role in the design of the study; in the collection, analyses, or interpretation of data; in the writing of the manuscript, or in the decision to publish the results.